



sps
ITALIA

Annex 1 - Survey

Position Paper 2023





Il feedback della survey

Con l'obiettivo di misurare l'importanza che le figure aziendali chiave attribuiscono alla digitalizzazione, le aspettative che hanno e le difficoltà ed i benefici che incontrano nell'implementarla, abbiamo ascoltato l'opinione dei membri del Comitato Scientifico di SPS Italia costituito da senior manager rappresentanti delle principali aziende italiane o Docenti presso le principali accademie. Qui di seguito si dà una sintesi dell'esito della survey concentrandosi sui temi più significativi emersi.

L'indagine è stata svolta on-line a gennaio 2023 ed ha raccolto le risposte di 97 membri così suddivisi:

- End User/Utilizzatore finale **36,08%** 35
- OEM – Costruttore di macchine e impianti **48,45%** 47
- Istruzione/Formazione/Università **15,46%** 15

Delle realtà rappresentate, la grande maggioranza (78,35%, 76) ha oltre 300 dipendenti.

I settori industriali coinvolti costituiscono uno scenario molto ampio come mostrato nel diagramma a torta qui di seguito. La presenza più significativa (sopra il 10%) è quella di Food & Beverage (16%) e Produzione Macchine e Impianti (15%). Le voci immediatamente seguenti (Farmaceutico/Cosmesi/Medicale e Macchine Utensili) si attestano al 8%. Le voci rimanenti sono distribuite uniformemente tra il 3% e il 7%.

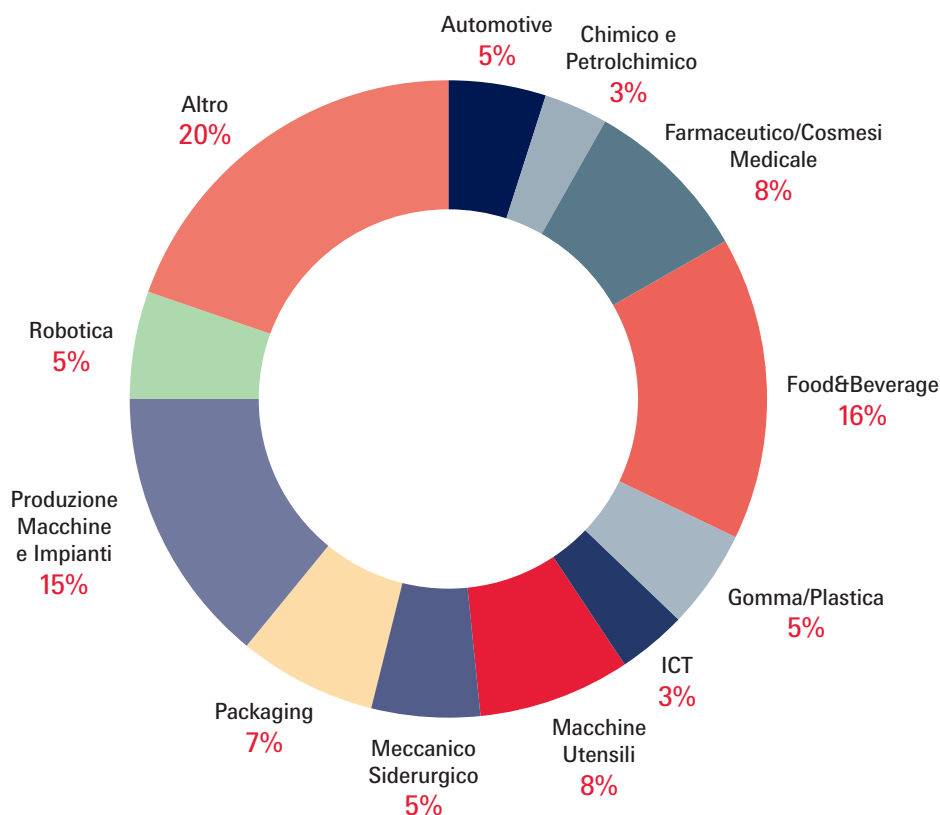


Fig 1 Settori principali del campione intervistato.



Le figure professionali coinvolte possono essere classificate in accordo con il grafico a barre riportato in figura.

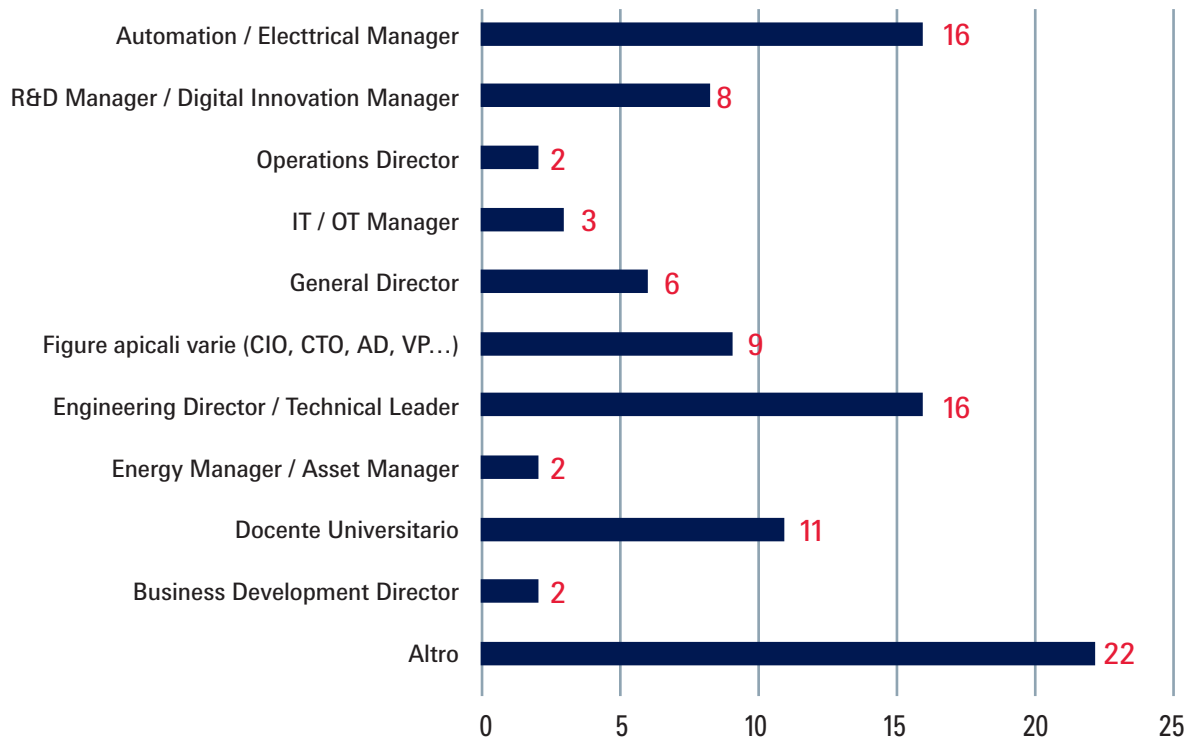


Figura 2: ripartizione dei ruoli aziendali.

Il panel che ha risposto è dunque ampio, coinvolgendo figure apicali, responsabili tecnici e rappresentanti del mondo universitario. Il primo risultato che emerge è che per il 93,42% degli intervistati è utile investire nel Digitale ed Automazione Avanzata.

Dall'analisi delle risposte ad una domanda aperta sui bisogni dell'azienda in ambito Manufacturing & Execution (emerge l'importanza delle nuove tecnologie come strumento per l'analisi dei raw data (13,9%), per l'efficienza dei Processi (13,9%) e per la flessibilità e resilienza degli impianti (12,5%). Il 18,1% delle risposte ha sottolineato l'esigenza di maggiore digitalizzazione e dell'automazione senza specificare ulteriormente. Da evidenziare anche una significativa percentuale di risposte (12,5%) che evidenzia il bisogno di una adeguata formazione delle competenze. Tema questo che ritroveremo anche più avanti.

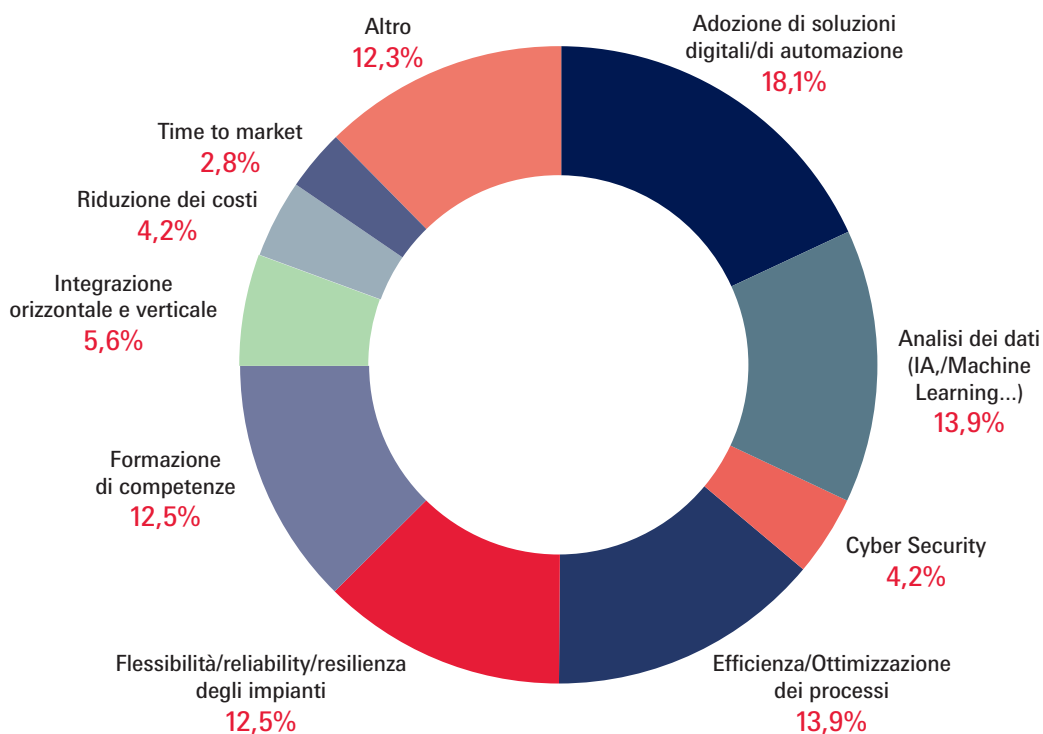


Figura 3: Principali aree in cui sono necessari investimenti in chiave industria 4.0

La necessità di questi investimenti è identificata nella sintesi di figura 4: La digitalizzazione è strumento per un miglioramento della performance (39,4%), per la riduzione dei costi (19,7%) e per una maggior competitività (15,2%).

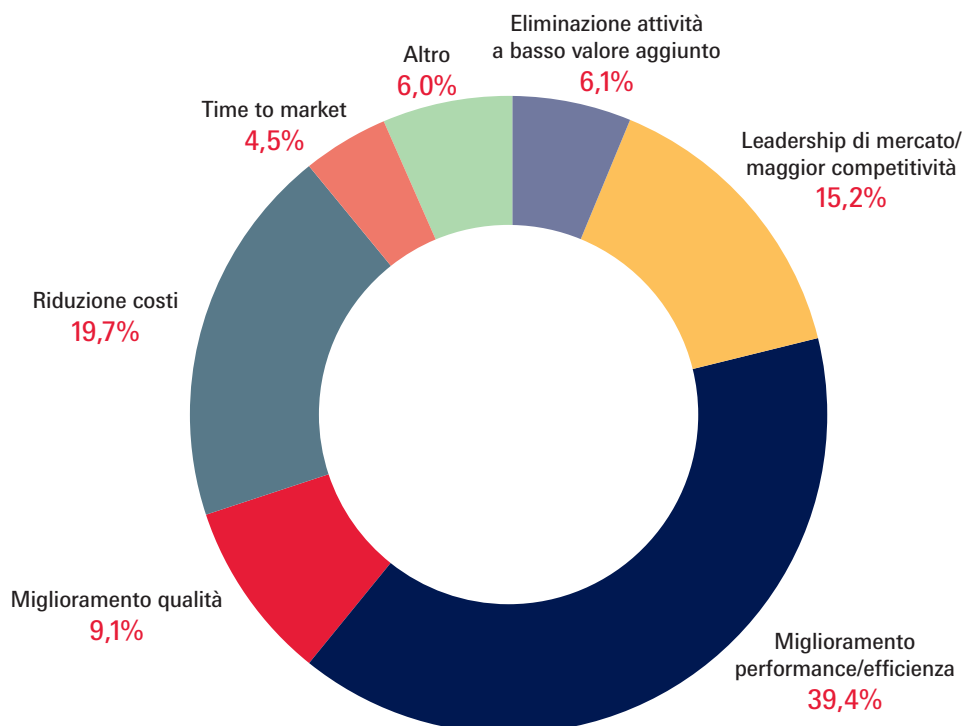


Figura 4: Fattori trainanti gli investimenti in digitalizzazione.



Al tempo stesso emerge però una disillusione sulla capacità di implementare effettivamente le nuove tecnologie, come evidenziato da un 84,21% di intervistati che segnalano di avere affrontato criticità nella realizzazione dei Progetti.

Considerando che alcune risposte sono multiple, le maggiori criticità sono riconducibili a:

- mancanza di risorse competenti 31,6%
- resistenza culturale, a livello apicale o del personale operativo 26,3%
- ROI difficile da quantificare o da sostenere 15,8%
- Difficoltà di integrazione con i sistemi legacy 12,3%

La formazione è dunque un elemento chiave, percepito al tempo stesso come opportunità di ritorno dagli investimenti tecnologici e come criticità per poterli eseguire. Di pari passo va la resistenza culturale; dato che non stupisce perché la resistenza culturale pone un freno alla formazione di sé stessi e degli altri.

Con percentuali inferiori, ma non trascurabili, emerge che le nuove tecnologie pongono problemi di natura tecnica, dovuti a immaturità e a difficoltà a integrarsi con i sistemi legacy presenti in azienda, a fronte di investimenti ingenti il cui Rol non è facile da quantificare. Infatti, a una domanda sulla possibilità di quantificare i vantaggi delle nuove tecnologie, solo il 42,6% ha risposto positivamente, a fronte di un 24,6% di no e di un 32,8% per cui identificazione e uso di criteri / KPI è in corso o è avvenuta solo in parte.

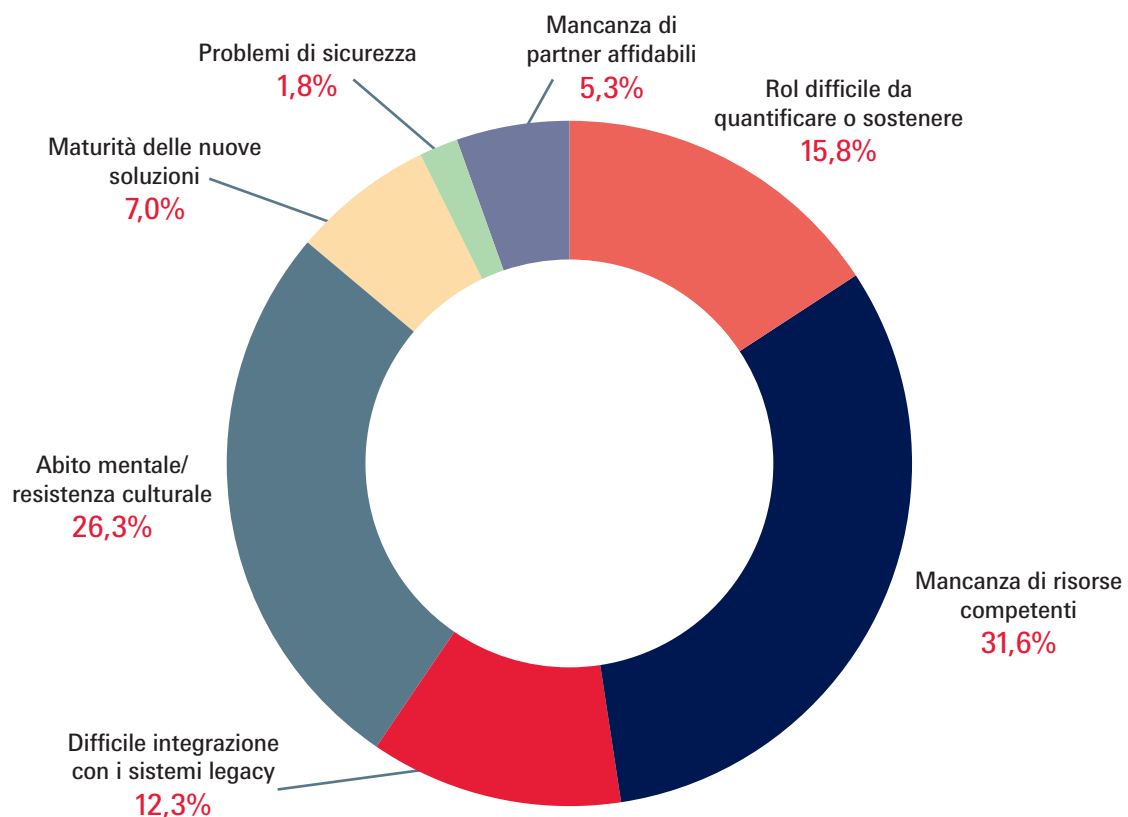


Figura 5: principali fattori frenanti gli investimenti in digitalizzazione.



Il superamento di queste criticità è in una fase “fluida”: il 71,1% di chi ha risposto evidenzia che i progetti di innovazione o sono tuttora in corso o sono stati coronati da successo solo in parte. Un non trascurabile 15,8% dichiara un fallimento: dato su cui occorre certamente riflettere, anche perché è superiore a quello di chi ha dichiarato successo nell’implementazione (13,2%).

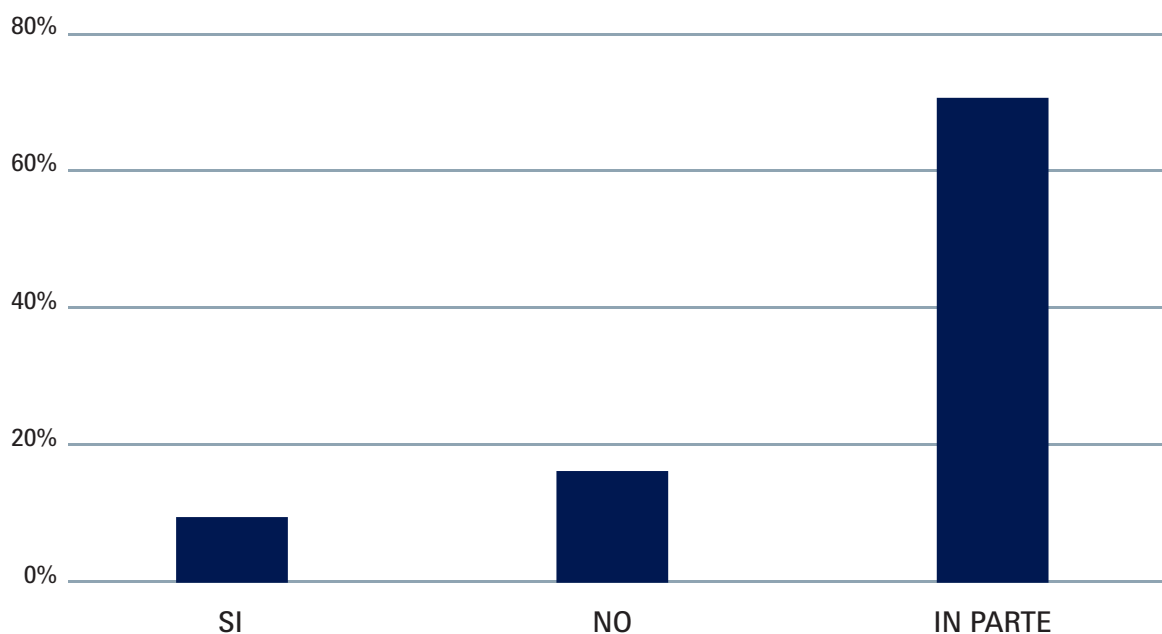


Figura 6: progetti che hanno avuto successo in fase di realizzazione (SI completati con successo, NO completati con fallimento, IN PARTE in corso progetti in corso di completamento)

Emerge insomma un quadro in chiaroscuro ed in divenire, in cui la percezione dei vantaggi potenziali indubbiamente esiste, ma gli investimenti sono frenati dalla mancanza di un quadro strategico, da dubbi sul ritorno di investimento e dalla mancanza di risorse qualificate. Ma forse soprattutto manca ancora (o non è ascoltato) un layer tecnico che sappia suggerire, motivare e sostenere dei progetti di sviluppo che risultino comprensibili e sostenibili per i decision-makers.